Anno 54 - Numero 44

Manoscritti non si restituiscono
Abbonamento: Anno L. 24 — Mensile L. 1.50 — Tri... L. 6.50.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta
Direzione e Amministraz.
Vicolo di Prampero N. 7
Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

GIOVEDI 27 Marzo 1919

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via della Posta N. 7
a questi prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.60 — Avvisi finanziari, aste, concorsi L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Echi di cronaca L. 3

Note politiche romane

La pace - I lavori parlamentari - Le elezioni generali

ROMA, 25. — Le ultime notizie che giungono da Parigi fanno credere che finalmente si accelerano, non a parole, i lavori della Conferenza della Pace. Gli avvenimenti ungheresi (oltre alla situazione interna inglese che reclama l'intera attenzione del suo governo) hanno certo influito assai sull'andamento dei lavori. Occorre far presto, chiuder presto tutti i problemi di riassestamento dell'Europa per poi dedicarsi al suo rinvigorimento, al suo «dopo guerra» economico e politico. Senza che la Conferenza abbia fissato le sue conclusioni è impossibile affrontare i vari problemi nazionali per tentare di risolverli con energia: necessita quindi far presto se non si vuole esser superati dall'«imprevisto». Tale convinzione spinge gli alleati a risolvere le questioni territoriali (ormai sono queste le più importanti da decidere) per dar convegno a Versailles ai rappresentanti tedeschi.

Forse il 3 aprile non sarà tutto finito, come l'On. Orlando previde aggiornando i lavori della Camera italiana, ma in ogni modo il ritardo non potrà essere di molta importanza. Sei, otto, dieci giorni al massimo, anche per dar tempo al Presidente di riposarsi un po' e di riprendere le redini delle cose interne: poi la Camera tornerà ad adunarsi.

Prima della firma dei preliminari di pace, difficilmente il Presidente del Consiglio potrebbe allontanarsi da Parigi per un numero di giorni sufficiente a dar corso ad un periodo di lavori parlamentari. A meno che tra la definizione del trattato di pace e l'arrivo dei delegati nemici egli trovasse appena il tempo di una rapidissima corsa a Roma per un giorno o due alla data fissata per la riconvocazione della Camera per fare le comunicazioni di maggiore interesse nazionale, ritornando subito a Parigi. Ma questa non è per ora che una ipotesi tra le diverse che si fanno a Montecitorio. Notizie precise sulla riapertura della Camera e su una eventuale dilazione non si avranno che verso la fine della settimana secondo le disposizioni che l'on. Orlando invierà da Parigi al vice presidente del Consiglio per gli opportuni accordi col Presidente della Camera.

* * *

E' certo che l'on. Orlando desidererà presenziare ai lavori della Camera anche perchè vi si annunziano delle giornate di grande attività. Oltre alle comunicazioni del Governo, la Camera dovrà occuparsi della «relazione dei quindici» sulle esportazioni e della moto-aratura di Stato. Per la prima vi è una forte corrente disposta a sostenere la necessità di una inchiesta più completa circa la responsabilità di uomini politici; per la seconda i socialisti proporranno la nomina di una Commissione parlamentare di inchesta. Non è da escludersi anche una qualche sorpresa come per esempio il ritorno in discussione della riforma elettorale. Cattolici e socialisti stanno facendo un lavoro di preparazione dell'ambiente molto intenso e fra i deputati si vede con simpatia la possibilità di una decussione ampia sul sistema di votazione anche perchè servirebbe a prolungare le vitalità della Camera. E' risaputo come tutto quanto è presso alla fine diviene gradito.... così anche al mandato politico ci si può affezionare verso il suo termine!

La situazione parlamentare è così incerta che di conseguenza anche per quanto riguarda la data — più o meno approssimativa — delle elezioni generali bisogna accogliere con molte riserve tutte le notizie finora pubblicate. La convocazione dei comizi elettorali — secondo notizie di fronte accreditata — è essa pure subordinata alla situazione generale che si determinerà dalle conclusioni della Conferenza di Parigi, dalla loro ratifica e dalla loro applicazione.

Può anche essere nei disegni del Governo l'idea delle elezioni a giugno, ma non si può concludere che ragioni di opportunità possano consigliare un altro periodo di poco lontano.

Il recente voto della Direzione al partito socialista è pure un motivo di incertezza sulla data delle elezioni, poichè fissandola a Giugno non si sarebbe tenuto conto alcuno dei suoi «desiderata» che hanno tutto il sapore di un «ultimatum» e non è certo il Governo quello che, dopo la guerra, vuole esporre la Nazione al danno di agitazioni interne più o meno artificiose.

Quindi anche per le elezioni lo stesso Governo finora è indeciso e tutte le notizie che circolano in proposito corrispondono a semplici considerazioni di massima — che possono avere il loro fondamento in correnti autorevoli delle sfere ufficiali — ma che non debbono ritenersi in alcun modo definitive.

Dep.

LA CONFERENZA PER LA PACE

Il Consiglio dei Quattro

PARIGI, 25. — Il Presidente Wilson, l'on. Orlando, Lloyd George e Clemenceau si sono riuniti nel pomeriggio alle ore 15 al Ministero della guerra. La riunione è durata un'ora e mezza. (Stef.)

Le critiche della Camera francese contro il prolungarsi dei negoziati

PARIGI, 25. — (Camera dei deputati). Prosegue la discussione sull'esercizio provvisorio.

Franklin Bouillon presidente della Commissione per gli affari esteri, formula alcune critiche e dice. La prima questione che avrebbe dovuto essere posta e risolutà è quella della frontiera dell'est, dei nostri rapporti con la Germania ed infine la questione finanziaria.

L'oratore si duole che la Francia non abbia avuto alcun acconto dalla Germania e ritiene che la riva sinistra del Reno debba appartenente alla Francia e non debba più continuare a servire di base alle aggressioni della Prussia conto la Francia (applausi).

La conferenza internazionale del lavoro

PARIGI, 24. — La Commissione per la legislazione internazionale del lavoro ha tenuto oggi la sua ultima seduta, la quale è stata consacrata all'esame della relazione che accompagna il programma di Statuto della istituenda Conferenza internazionale del lavoro e del protocollo che reca l'ordine del giorno da discutere nella prima sezione della Conferenza stessa.

E' stato inoltre approvato il testo scritto nella carta del lavoro da includere nel trattato di pace.

Vi è stata poi una nuova discussione sulla legislazione a favore dei lavoratori della terra nella seduta precedente, durante la quale venne discussa una proposta concordata fra americani ed italiani, in cui si afferma la necessità di una adeguata legislazione sociale per il proletariato dei campi. Tale proposta aveva ottenuto la maggioranza, mentre occorrevano due terzi dei votanti per la sua iscrizione nella carta del lavoro. Nella seduta odierna la delegazione italiana ha insistito affinchè la così benemerita classe dei lavoratori dei campi fosse particolarmente menzionata. La Commissione ha deciso di riprodurre la proposta notando che i voti contrari erano stati giustificati tutti con la considerazione dell'opportunità di ritenere di regola come presi i lavoratori della terra nelle categorie sociali di portata generale, senza particolare menzione.

Hanno pronunciato discorsi di chiusura Mayor des Planches, Barnes, e Gompers. Indi, a nome del Governo francese, ha parlato, ringraziando, il ministro del lavoro Cololard. La Commissione sarà domani ricevuta dal Consiglio dei Dieci per la presentazione delle sue conclusioni.

Perchè l'Inghilterra è costretta a mantenere larghi effettivi militari

LONDRA, 25. — (Camera dei comuni). — S'intraprende la discussione delle conclusioni presentate dalla commissione parlamentare circa gli articoli del Bill, relativi al servizio militare. L'opposizione liberale propone alcuni emendamenti che Churchill, in qualità di ministro della guerra respinge perchè lo scopo di tali emendamenti è quello di rendere vano il progetto di legge. Churchill dichiara che l'accusa portata contro il governo di non avere esperimentato il sistema del volontariato è falsa. Il governo ha cercato e cerca, con ogni mezzo di instaurare il regime di volontariato per il reclutamento delle truppe. Si obietta che vengono inviati i soldati a contrarre nuovi arruolamenti per periodi molto lunghi di due, tre e quattro anni, ma se non avessimo uomini per periodi di tale estensione ci sarebbe impossibile effettuare la sostituzione delle truppe territoriali in India ed altrove, che hanno diritto alla sostituzione. Naturalmente il governo farà tutto il suo possibile per ricostituire più presto un esercito basato sul volontariato.

Rispondendo ad una obiezione di Sir Donald Mac Lean, il ministro Churchill dice:

«Siamo accusati di avere, per quanto riguarda gli effettivi dell'esercito britannico, oltrepassato di molto i limiti imposti dalla preoccupazione della sicurezza. Ma, ha osservato Mac Lean, ciò che abbiamo attualmente in quasi tutti i paesi? Se lo ha fatto, come può proclamare che noi possediamo effettivi abusivamente esagerati, mentre abbiamo soltanto 900 mila uomini per far fronte a tutto, comprese le dieci divisioni sul Reno e le 4 divisioni in Gran Bretagna? E' meno di quanto avevamo in tempo di pace, prima della guerra attuale (Applausi). Non sono che tre giorni che si manifestava in Egitto una situazione che poteva generare gravissimi pericoli e ci costrinse a fare appello a soldati già riuniti nei porti per la smobilitazione, affinchè essi si recassero a soccorrere i loro compagni in pericolo. Tutto l'Egitto si trovava virtualmente in istato di insurrezione. Il ministro soggiunge: Mac Lean, inoltre ha preso cognizione degli avvenimenti che si svolgono nel Mar Nero, in Ungheria e su tutta l'estensione delle frontiere di quei piccoli stati ai quali la società delle nazioni promette protezione? Mac Lean ci oppone il fatto che si sta per ridurre l'esercito tedesco a 100 mila uomini e che sarà vietato ai tedeschi di avere un corpo di giovani esploratori. Indubbiamente noi esigeremo ciò dalla Germania, ma hanno forse i tedeschi consentito a ciò e vi sono probabilità che essi vi consentano se noi stessi diminuiamo con tutte le nostre forze?

Il panico a Budapest per il falso telegramma del soviet

ZURIGO, 25. — Si ha da Berlino: Il «Lokal Anzeiger» dice che a Budapest regna il panico per un preteso radiotelegramma del soviet russo pubblicato dai giornali ungheresi che è una falsificazione e che la missione francese si trova sempre a Budapest.

PARIGI, 26. — I giornali dicono che durante i disordini che hanno accompagnato in Ungheria la presa del potere da parte del governo comunista tutti gli stranieri, compresi quelli di nazionalità austriaca sono stati arrestati.

La situaz. nelle provincie russe in un discorso importante di Winston Churchill

LONDRA, 25. — Parlando alla Camera dei Comuni circa la situazione in Russia, il ministro della guerra, Winston Churchill ha dichiarato.

«Per quanto riguarda il fronte murmano e quello di Arcangelo, vi sono stati pochissimi combattimenti. Mediante il sistema dei «blockhaus» l'immenso fronte è tenuto con la maggiore economia di truppe. E' una guerra di distruzione dietro un riparo, perchè nessuno potrebbe rimanere vivo all'aria aperta. Non è possibile attualmente sulla Dwina alcun movimento, ma sono state prese disposizioni per essere pronti ad agire d'accordo, circa ogni piano che possa essere adottato.

Quanto all'Estonia ed alla Lituania è stato fatto appello alla nostra protezione contro i bolscevichi ed è stato promesso di provvedere mediante ricognizioni. Gli Estoni, in parte muniti di armi britanniche, si sono coraggiosamente battuti ed hanno dimostrato la debolezza dei bolscevichi. Una forza tedesca marcia verso nord in direzione di Lindau e possibilmente verso Riga.

Operazioni di questa specie, dice Churchill, non sono tali da scoraggiare.

L'oratore prosegue dicendo che non possiede ancora alcuna conferma ufficiale circa l'invasione dell'Ungheria da parte dei bolscevichi e ripete che la Polonia con la Germania dietro di sè è in una situazione di perfetta anarchia che sotto gli attacchi dei bolscevichi potrebbe degenerare. L'Ungheria ha subito una grave metamorfosi politica e dimostra una disposizione a resistere alla volontà degli alleati sotto il manto del bolscevismo.

La posizione della Romenia produce ansietà e l'oratore spera saranno fatti energici sforzi per soccorrere la Rumenia stessa, la quale costituisce il nostro grande baluardo in quella parte del mondo contro la marea montante del bolscevismo. Gli avvenimenti dei due o tre mesi ultimi in Ucraina sono stati favorevoli ai francesi, i quali avanzando a sud si sono trovati di fronte a forze superiori. Kerson e Nikolaieff sono state prese ed Odessa è difesa contro il bolscevismo dai francesi, dai greci e dai russi.

Un distaccamento di 10 mila tedeschi è stato attaccato dai bolscevichi ed ha difeso Nicolaieff con qualche successo, ma in seguito al modo con cui l'azione è stata condotta parte di questi, i tedeschi si sono arresi. E una regione sfavorevole in cui la situazione è contraria a qualsiasi pace. Quanto all'esercito di Denikin la nostra politica è quella di dargli il nostro appoggio, ma di non impegnare affatto le truppe britanniche.

Abbiamo il dovere di aiutare l'esercito del generale Denikin perchè non manchi degli approvvigionamenti, cosa di cui abbiamo la responsabilità. Noi forniamo pure istruttori e tecnici.

Quantunque attaccato più di recente ad ovest, Denikin è stato più fortunato e con un ritorno offensivo in direzione del Caspio, ha fatto 30 mila prigionieri. La flotta britannica è padrona del Caspio, una piccola flotta bolscevica è stata presa nei ghiacci. Su ad Astrakan abbiamo piccoli distaccamenti di truppe che si estendono verso la frontiera dell'India trattenendo senza bisogno di una grave lotta, gli emissari bolscevichi.

Parlando infine degli eserciti siberiani del maresciallo Kolchak, il ministro Churchill dice che l'avanzata di questi eserciti è stata coronata da successo nel settore nord ma nel sud non è stato così soddisfacente. Non vi abbiamo che un pugno di uomini sotto il comando del colonnello John Ward, come simbolo dell'assistenza degli alleati e specialmente della Gran Bretagna verso il governo dell'ammiraglio Kolchak. Noi non siamo venuti meno al nostro compito di approvvigionare il governo siberiano. Sopra più di 50 mila miglia della ferrovia transiberiana, gli uffici britannici sono riusciti a trasportare, a custodire e a consegnare nelle mani delle truppe di Kolchak un grandissimo numero di fucili e di altre armi e un certo numero di cannoni e di munizioni. Abbiamo intenzione di continuare ad accordare il nostro appoggio e di inviare istruttori e tecnici nello stesso modo che facciamo per il generale Denikin.

Churchill dichiara infine che non può trattare di questioni pubbliche.

Il governo deve far fronte non ad eventualità immaginarie, ma a fatti positivi e brutali. Se disperdiamo le nostre forze nell'ora attuale, prima che abbiamo potuto assicurare l'esecuzione delle nostre deliberazioni. In un momento in cui lo stato dell'Europa ci rende perplessi ed assume una sempre maggiore gravità noi avremmo sperperato a piene mani tutti i risultati dovuti ai sacrifici fatti durante 4 anni da milioni di nostri concittadini (vivi applausi).

La questione dei ferrovieri risolta in Inghilterra

LONDRA, 24. — (Ufficiale) La Conferenza dei rappresentanti dei sindaci, dei ferrovieri e del Governo, si è oggi messa d'accordo circa la interpretazione delle condizioni offerte dal Governo. Si attende ora la ratifica che avrà luogo, s'intende, se continueranno i negoziati circa le altre rivendicazioni formulate dai ferrovieri. Il Governo s'impegna a fare ogni sforzo per ottenere una soluzione pronta ed equa delle rivendicazioni stesse.

LONDRA, 25. — Quantunque la crisi operaia non sia ancora interamente finita pure l'accordo è praticamente raggiunto. I due sindacati dei ferrovieri avranno domattina una conferenza col governo. La riunione della triplice alleanza industriale che sanzionerà definitivamente gli accordi raggiunti per i minatori, gli operai addetti ai trasporti ed i ferrovieri avranno luogo probabilmente giovedì sera. Si constata che gli sforzi di certi spiriti violenti per far degenerare in conflitti questa campagna metodica sono completamente falliti. Ieri vi fu un solo sciopero: quello dei minatori della miniera di Rhondha, ma già 20 mila di essi hanno ripreso il lavoro. Soltanto tremila minatori sono ancora in sciopero.

Le navi tedesche in Inghilterra

LONDRA, 25. — Stamane è giunto nella rada di Leith il piroscafo «Burgmeister von Schroden», la prima delle navi mercantili tedesche assegnate alla Gran Bretagna. Il piroscafo veniva da Amburgo e sarà seguito dal «Kigoma» e da altri. Per i prossimi giorni sono atesi a Leith un centinaio di piroscafi.

Un notevole ribasso dei noli per i trasporti dagli Stati Uniti in Italia

ROMA, 26. — In seguito alla riduzione del tasso dei noli transatlantici fatta dagli armatori inglesi, gli Stati Uniti hanno accordato un ribasso del 66 per cento sopra due aerzi delle tariffe per i trasporti tra i porti dell'Atlantico e del Golfo e i porti della Francia, dell'Italia, della Gran Bretagna, del Belgio e dell'Olanda.

Nuovi successi dei cosacchi del Don

LONDRA, 25. — L'«Agenzia Reuter» ha da Ekaterinerdar (senza data): Dal fronte nord del Don, sei reggimenti bolscevichi sono stati respinti al di là di Donez. I cosacchi del Don hanno occupato Ekaterinowslaw, catturando tre cannoni e 15 mitragliatrici.

Un ottimo provvedimento del governo francese

PARIGI, 25. — La Camera ha approvato un progetto di legge che impone l'impiego obbligatorio dei mutilati di guerra in quelle imprese industriali e commerciali che saranno indicate dall'Ufficio dei mutilati di guerra.

La guerra fra gli estoni e i bolscevichi

STOCCOLMA, 25. — Un comunicato estone in data di ieri mattina dice: In direzione di Yambourg abbiamo respinto attacchi del nemico contro il villaggio di Rigi; nel settore di Petschory il nemico ha intrapreso, con importanti forze, un attacco presso la stazione ferroviaria.

Tutti gli attacchi contro i villaggi di Gupleva e di Kiew sono stati respinti. Sulla ferrovia a nord il combattimento continua. In direzione di Marienburg ci siamo impadroniti dei villagig di Roosk, di Rebase, di Plani e di Tuma; altrove attività di pattuglie.

—+✱+—

Per la sorte della "Sudbahn,,

ROMA, 25. — Si ha notizia da Vienna che la situazione finanziaria della «Sudbahn» sarà oggetto di una conferenza ufficiale.

Postille alla vita

Fiaccole e bussola

Lo spirito trae ancora dai riflessi guerreschi le sue figurazioni. Non più le tende piantate sotto la bufera della tragedia e levate nel giorno della vittoria; ma un immenso bivacco di anime durante un'aspra salita, attraverso selve e roveti.

La marcia sarà lunga ancora. Un anno di invasione ha distrutto decenni di lavoro, milioni di ricchezza, tesori di benessere, patrimoni d'arte e di memorie: non tutto può essere rifatto e per la creazione umana i mesi sono attimi fuggenti.

La serenità è la forza grande dell'uomo: esiste invece tra noi una crisi di volontà che dev'essere superata.

Le cause? Le responsabilità? Le colpe?

Non aggraviamone gli effetti col ripeterle a noi stessi in ogni ora. Le difficoltà dell'ascesa, per vie ignorate, i comandi imprecisi di duci inesperti, la vicenda alterna di illusioni e di abbandoni, hanno alquanto dissolto l'ordine dei ranghi e la moltitudine, anelante alla cima, sembra essere stata colta dalle tenebre e costretta alla sosta. Nella stanchezza pigra del disinganno, alcuni si esauriscono nell'imprecazione: altri si affannano a formare piccole accolte per forzare la via verso mète che non sono quella comune: alcuni valorosi si aprono il varco e procedono pel diritto cammino; ma la moltitudine è disorientata: essa ha bisogno di luce e di comando.

Occorre che qualcuno tolga un ramo alla selva, ne formi una fiaccola e l'agiti ardente e altri molti lo seguano: occorre che uno, a questa nuova luce, guardi con occhio fermo la bussola e segni la via. Tutti lo seguiranno. La moltitudine è sazia di parole e di declamazioni: essa ormai riconosce soltanto a sè stessa il diritto di parlare, perchè essa sola lavora e fatica, perchè sua è la tradizione di forza, di lavoro, di rettitudine e di buon senso.

«Primum vivere»... essa risponde ai rochi e rossi demagoghi che sui margini del bivacco, nelle tenebre amiche, cantano i lugubri stornelli della nuova Russia.

Accendiamo le fiaccole e i cantori funebri dilegueranno.

Affermiamo una fede, rinnoviamo una speranza, più forte di qualunque certezza, che resusciti dalla cenere delle illusioni il desiderio della vita e l'energia per le conquiste meritate.

ipse.

--- ✱ ---

Le dichiarazioni della Direzione generale sul problema ferroviario

ROMA, 24. — Il comm. Berrini ricevendo i rappresentanti dell'«Unver» ha fatto le seguenti assicurazioni sul problema ferroviario: — «per le merci a piccola velocità» — già si accenna un miglioramento della situazione che lascia la speranza di potere, fra breve, offrire al paese un servizio per i primi tempi, almeno tollerabile; — «per il servizio viaggiatori» — col miglioramento del servizio merci avverrà pure il miglioramento del servizio viaggiatori ed al riguardo viene invocata la tolleranza del pubblico che, pur contando sul buon volere della irezione delle Ferrovie, non deve dimenticare le gravi difficoltà che si devono sormontare; — «per gli abbonamenti», sono state prese in esame dalla Direzione Generale le seguenti proposte:

1. Che venga adottato il principio di offrire, nel ripristino degli abbonamenti, delle condizioni di vantaggio per tutti coloro che usano delle ferrovie come mezzo di lavoro professionale;

2. Che vengano al più presto riattivati gli abbonamenti radiali e a zone esistenti prima della guerra, con facoltà di effettuarne il pagamento rateale mensile, in analogia a quanto già avviene per gli abbonamenti dell'intera rete.

La situazione granaria in Italia

ROMA, 25. — Le notizie che giungono dalle varie parti d'Italia concordano nella necessità di intensificare il più che sia possibile le semine primaverili, visto che quelle autunnali, per un complesso di circostanze sgradevoli, non hanno dato risultati. Siamo al disotto della media ed i seminati, non ebbero il beneficio di una stagione invernale propizia. Anche ora i frumenti autunnali si trovano in condizioni medie ed è difficile possano notevolmente migliorare.

PRO MILITARI

Grigio-Verde

I soldati tornano. Tutte le vie del Friuli sono piene di grigio-verde: spesso un grigio-verde senza mostrine, senza stellette, e qualche volta irriso da un copricapo borghese e stonato.

E questo modesto, degradato, scalcinato grigio-verde, che vuol travestirsi e nascondersi, ci piace, dobbiamo essere sinceri, ci piace e c'interessa di più dell'altro, di quello a buon diritto orgoglioso di sè.

Tutte le vie, le piazze, le case sono brulicanti di grigio-verde: grigio-verde al di fuori, grigio-verde nei cuori: verde di speranze e promesse, grigio di dolori, di patimenti e, perchè no?, di disinganni.

Quante promesse, ancora promesse nel limbo incerto delle cose avvenire! Chi sa?

A frotte salgono le scale di vari uffici solenni: a frotte s'addensano davanti alle porte che non sempre si aprono.

Vogliono?

Quante cose vogliono che non sono ancora state date loro, questi uomini che vestono il travestito grigio-verde.

Ecco, vorrebbero tra l'altro che fosse loro concesso quel sussidio straordinario di 90 giorni che, come a militari profughi, è stato loro promesso da molte parti, ma che nessuno può concedere loro.

Non diciamo male delle nostre rappresentanze. Esse hmanno fatto quanto potevano. Sappiamo che caldamente si sono interessati di ciò la Commissione di assistenza profughi ed il Capo della Provincia. Sono state, ci dicono, rivolte vive premure a Roma per ottenere questo speciale sussidio per i nostri soldati profughi, che nulla, se non 40 lire, hanno avuto di più che i loro commilitoni del resto d'Italia, assai meno colpiti, assai meno bisognosi.

Ma è lunga la strada per Tipperary, per il paese del dolce idillio: assai più lunga è la via per giungere a Roma, quando l'abbia da percorrere, come i vecchi Romei, a piedi, una provinciale e sensata domanda di ajuto. I reggitori non si voltano al rumore degli zoccoli chiodati, che picchiano senza grazia sul lastrico; si voltano forse al sussurro della raccomandazione e del collegio, o allo scoppio di una dimostrazione.

Noi non facciamo la voce grossa. Tutt'altro. Troppa guerra abbiamo avuto, per desiderare altra guerra, altra lotta.

Tendiamo alla placida quiete per noi e per tutti. Vogliamo sopire i mali e le ragioni delle rivolte, dei malcontenti.

Ci dicono, ma non ne siamo certi, che, non potendo noi andare a Roma, Roma verrà a noi.

Ne siamo lieti.

I ministri che verranno qui, vedranno ed udranno. Senza dubbio, saranno costretti a fare e a dare.

E chi chiede — il grigio-verde — merita.

Arda.

Episodi gloriosi della battaglia di Vittorio Veneto

Perché lord Cavan è amico dell'Italia

LONDRA, 24. — Nel pomeriggio ha avuto luogo un ricevimento all'Hotel Claridge, in onore del generale Lord Cavan, sotto gli auspici dell'Associazione degli amici dell'Italia. Il cav. Preziosi rappresentava l'ambasciatore d'Italia.

Fra gli astanti si notavano il co. de la Feld, capo della Croce Rossa Italiano, il generale Mola addetto militare italiano, il tenente co. Frasso, il capitano Moneta.

Il cav. Sambucetti ha dato il benvenuto a Lord Cavan ed ha detto che il generale Cavan, più di chiunque altro al mondo, ha diritto di proclamarsi amico dell'Italia. Egli ha dato lettura di una lettera di Lloyd George, nella quale il primo ministro dichiara di non aver potuto intervenire, ma che il suo pensiero andava all'Italia.

Sambucetti ha poi parlato con entusiasmo della formazione del Circolo italiano fra i prigionieri alleati a Ruhleben.

Lord Cavan ha risposto che egli è sempre stato amico dell'Italia e che avrebbe indicato le due ragioni per le quali tale amicizia è imperitura: la prima è che senza il concorso della fanteria italiana sarebbe stato impossibile alle due divisoni inglesi di passare il Piave. Fu la fanteria italiana che fece attraversare il Piave alle divisioni. La seconda ragione è che nella grande battaglia che mise fine alla guerra tra l'Austria e l'Italia, la corrente del fiume e le bombe degli aeroplani nemici avevano distrutto durante la notte il ponte più importante. In seguito a ciò era impossibile al corpo italiano, comandato dal generale Basso, sotto gli ordini di Cavan, di far passare al di là del fiume, durante la notte, più di quattro battaglioni. Per continuare l'attacco al mattino si erano previsti come necessari nove battaglioni, ma quattro soltanto avevano potuto passare. Il comandante italiano telegrafò allora a Lord Cavan: «Bisogna attaccare con quattro battaglioni?».

Lord Cavan rispose: «Attaccate».

Gli italiani attaccarono con pieno successo. Questi due episodi, ha soggiunto Lord Cavan, hanno reso gli italiani amici per sempre al mio cuore di soldato (applausi).

L'assassino di Jaurés alle Assise della Senna

PARIGI, 25. — (Processo Vilain) Continua l'interrogatorio dei testimoni.

Blum del Consiglio di Stato dice che tutti gli uomini di buona fede sentono che con l'uccisione di Jaures è stata troncata l'esistenza di un grande francese.

Well, deputato-protesta di Metz al Reichstag, citato dalla parte civile, dice che prima della guerra l'autonomia non era che il mono peggio! Noi volevamo la pace e mantenere nell'Alsazia-Lorena il culto della Francia. La Germania, dichiarando la guerra, ci ha liberati dalla nostra riserva. Jaures era interamente con noi.

Teret, ex-sindaco di Strasburgo, e il pubblicista Micky vice-sindaco di Mullhouse, dichiarano che la maggior parte dei cittadini delle due provincie approvavano insieme con i socialisti la politica di Jaures.

Renaudel, ex-direttore dell'«Humanité» spiega lungamente l'atteggiamento di Jaures e del partito socialista durante gli anni che precedettero la guerra e fino al momento in cui fu deciso di ritirare le truppe francesi a 10 chilometri dalla frontiera tedesca. Soggiunge che Viviani prese tale misura il tre luglio ed il socialista Muller arrivò a Parigi il 2 agosto. Non vi è alcun rapporto fra questi due fatti. Renaudel parlando quindi della intenzione di Jaures di tentare dei passi presso il presidente Wilson dopo il 2 agosto, esalta l'azione di Jaures. Dal punto di vista internazionale, dice il testimone, Jaures era il solo uomo la di cui parola potesse andare oltre la frontiera.

Vilain sembra indifferente al dibattimento. L'udienza è sospesa.

Ripresa l'udienza, d'Estournellès de Constant dice che la convinzione di Jaures circa l'Alsazia e la Lorena era: «nè rivincita, nè oblio». Ricorda che Jaures era fra gli artefici del riavvicinamento franco-inglese.

Thomson, ex-ministro, elogia la sincerità ed il patriottismo di Jaures.

Messimy, ex-ministro, ritiene che Jaures avrebbe avuto una parte considerevole nella difesa nazionale. Dice che all'epoca dell'incidente di Agadir, quando le minaccie della guerra erano state eliminate, chiese a Jaures in qual senso avrebbe agito nel caso di un conflitto. Jaures gli rispose: «La mia ambizione sarebbe stata quella di fare come Gambetta, percorrere la Francia e dire ai cittadini di dare non soltanto i loro figli, ma tutta la loro volontà per vincere.

L'udienza è indi tolta.

IL NAZIONALISMO E IL SINDACALISMO

Intervista con Enrico Corradini

MILANO, 26. — La «Sera» pubblica un'importante intervista con Enrico Corradini sui principi nazionalisti in rapporto al sindacalismo.

Dopo avere rilevato l'importanza e la elevatezza del Convegno di Roma, il corrispondente così riferisce la parte più notevole della conversazione.

— Come si pone riparo alla lotta di classe contemporanea che era sì aspra prima della guerra e può riprendere da un momento all'altro più aspra ora dopo la guerra?

— Il Convegno Nazionalista si è posto questa domanda a cui aveva cominciato a rispondere in una preparazione dettagliata in questi ultimi anni. E' necessario come la stessa opinione pubblica ha da tempo osservato, è necessario dunque il più presto possibile passare dal periodo morboso della lotta di classe ad un periodo sano; è necessario cioè il più presto possibile levare la lotta economica di classe dalla deformazione politica del socialismo e ricondurla al regime formativo delle leggi economiche.

— Per giungere a questo, il partito nazionalista propugna i sindacati?

— I Sindacati prima di tutto non debbono concepirsi soltanto così come oggi sono, ancora per la massima parte aderenti al socialismo, ancora contaminati di spirito socialista; debbono vedersi in un secondo periodo più conforme alla loro propria natura che è economica. I sindacati hanno anzitutto il bisogno di scuotere il giogo socialista, quelli che già esistono e di sorgere lungi dal partito socialista, quelli che ancora non esistono.

E un'altra cosa di massima importanza è da osservare. Presentemente, quando si parla di sindacati si intendono sempre i sindacati operai perchè è precisamente il proletariato che è stato il primo, mercè il socialismo, ad organizzarsi nella società moderna ed a ricostruire una coscienza evoluta nell'interesse collettivo di classe; ma oggi è la borghesia che deve compiere il suo ciclo storico, mercè il compito specifico del nazionalismo che è quello di patrocinare la formazione dei sindacati industriali.

— Una volta che i sindacati industriali vengano ad aggiungersi ai sindacati operai e anche questi siano tutti ben formati e distinti, allora.... che cosa avverrà?

— Comincerà il loro giuoco, comincerà la lotta, per natura propria tendente alla ricerca delle leggi economiche pure, regolanti i rapporti fra capitale e lavoro. Sindacati operai e sindacati industriali travagliandosi colla lotta, avranno l'uno e l'altro un benefico potere quello, non di estinguere, ma di rendere ragionevole l'economismo particolaristico, di renderlo cioè cosciente, di obbedire alle necessità delle leggi economiche che coordinano i particolari economismi per sottoporli tutti al compito supremo della produzione. Produzione, ecco il sovrano a cui debbono inchinarsi i produttori: tutte le produzioni intese nel senso di rendimento generale della società dei produttori, cioè delle nazioni, società che, secondo il pensiero dei nazionalisti, comprende le generazioni tutte della storia d'un popolo.

Non siamo ancora all'istituto specifico dei sindacati.

— In un secondo tempo i nazionalisti credono si addiverrà all'istituto specifico dei sindacati. Sarà questo un istituto rappresentativo dei rappresentanti diretti dei sindacati tutti per deliberare e decidere sulla vita economica della nazione. Tale istituto modificherà indubbiamente le forme vigenti costituzionali, senza in alcun modo verificare il concetto dello Stato sovrano, anzi rafforzandone la struttura ideale e pratica. Come e per quali vie e quali forme giungeremo a questo, non è dato ora prevedere.

— Intanto il nazionalismo si è deciso per l'anti-parlamentarismo?

— Risolutamente, pur volendo per ragioni contingenti partecipare alle elezioni in vera rappresentanza parlamentare. Questo deve volere anche per aumentare la forza della sua propaganda e per meglio cooperare al raggiungimento della meta suprema a cui mira.

Per la riforma elettorale

Il progetto parlamentare

ROMA, 26. — E' stata distribuita alla Camera la relazione della Commissione parlamentare che ha esaminato e trasformato in proposta di legge dell'on. Camera per introdurre nel nostro sistema elettorale politico la rappresentanza proporzionale e lo scrutinio di lista.

Nel nuovo testo, di nove articoli anzichè di due come era originariamente, le disposizioni principali sono le seguenti:

Il paese verrà diviso in tanti collegi, formati da provincie e da gruppi di provincie, per la elezione di almeno dieci deputati ciascuno.

In ogni collegio le liste devono comprendere gruppi di candidati in numero non superiore a quello dei deputati da eleggere presentati insieme da almeno 500 elettori. Ogni elettore non può sottoscrivere più di una lista nello stesso collegio. I candidati devono impegnarsi ad accettare la candidatura con dichiarazione firmata e autenticata. Le liste saranno poi presentate, non più tardi delle ore 16 del 15.o giorno anteriore a quello della votazione, alla prefettura del capoluogo di ciascun collegio che le comprenderà tutte nella scheda elettorale, da stamparsi a spese dello Stato, e che dovrà essere affissa all'albo di ogni Comune.

Sulla scheda ogni lista avrà i candidati disposti in ordine alfabetico e numerati; e sarà stampata con un quadratello in testa e un quadratello a fianco di ciascun candidato. Oltre il quadratello, ogni lista avrà un contrassegno che la distingua dalle altre e un numero d'ordine dato dalla Prefettura in base alla precedenza di presentazione.

All'elettore che si reca a votare sarà consegnata dal seggio una scheda; e questa sarà deposta nell'urna piegata in quattro, in modo che la facciata visibile sia quella non stampata.

I votanti dovranno esprimere il loro voto di lista segnando il quadratello che si trova in testa alla lista prescelta. Potranno altresì assegnare a uno solo dei candidati della lista prescelta un voto nominativo positivo segnando il quadratello corrispondente al candidato preferito, o negativo, cancellando il nome del candidato per il quale non credono di votare. I due voti nominativi possono essere esercitati anche cumulativamente.

E' considerata cifra elettorale di ogni lista la somma dei voti di lista raccolti da ciascuna di esse. L'ufficio centrale di ogni Collegio dividerà il totale dei votanti per il numero dei deputati da eleggere, ottenendo così il quoziente elettorale. Quindi attribuirà a ogni lista tanti rappresentanti quante volte il quoziente elettorale risulterà contenuto nella cifra elettorale di ciascuna lista. I posti che residuano verranno attribuiti alle liste che, nella divisione della loro cifra elettorale per il quoziente, avranno ottenuto successivamente i resti più alti.

Delle singole liste saranno proclamati eletti i candidati cui sarà rimasto, previa deduzione dei voti negativi, il maggior numero di voti nominativi. Nel caso di parità sarà proclamato eletto il candidato più anziano di età.

DA SAPPADA

Il ritorno dei profughi. — Ci scrivono, 25:

Un treno speciale, messo a disposizione dal Ministero delle Terre Liberate, per opera del solerte Commissario prefettizio sig. Fasil, trasporta da Arezzo i settecento profughi di Sappada, tutti raggiunti pel sospirato ritorno.

Questi esuli che, dopo tante ansie e dolori patiti nel tragico esodo del 1917 e nei lunghi mesi di esilio, stanno per rivedere la loro piccola patria, sentono più che mai vivo il sentimento di riconoscenza verso coloro che, durante il triste periodo, seppero lenire innumeri sofferenze e tergere tante lagrime.

E sono certo d'interpretare il pensiero di quell'intera popolazione profuga, nel tributare espressioni di vive grazie all'intelligente ed infaticabile geometra sig. Pietro Fasil, benemerito Commissario prefettizio, il quale, nonostante le condizioni poco liete della salute sua e di quella dei suoi cari, si prodigò ininterrottamente con slancio di amore ed affetto di padre a favore della grande famiglia affidata alle sue cure.

Ricordo, fra l'altro, che suo primo compito fu quello di radunare in provincia di Arezzo, superando grandi difficoltà, tutte o quasi le famiglie di Sappada, che, dopo le tristi giornate di Caporetto, si erano sperdute per ogni regione d'Italia, senza guida e senza conforto.

A questo benefattore dei profughi si unirono, nella esplicazione dell'opera santa ed umanitaria, il cappellano di Sappada, don Emilio Trojero, il parroco Don Ferdinando Ponlentarutti e suor Giannella Margherita, vero esempio di carità e di fede, ai quali tutti dobbiamo la nostra riconoscenza imperitura.

Il Commissario sig. Fasil volle, infine, coronare degnamente la patriottica missione, procurando ai compaesani un treno speciale che li riconducesse con le maggiori comodità e senza spesa alcuna, alla loro Sappada. E difatti, dopo numerose e difficili pratiche, ottenne, in questi giorni, il desiderato intento.

Sappada può essere ben orgogliosa di tale figlio e di tale funzionario che, nelle ore gravi e dolorose, seppe, trascurando le sofferenze personali, trovare energie e virtù degne solo dei migliori uomini. A questi uomini il Governo dovrebbe, senza indugio alcuno, decretare distinzioni e ricompense come a coloro che, durante la guerra, hanno bene meritato della Patria.

G. S.

Cronaca Provinciale

DA NIMIS

Particolari sull'assassinio di sabato notte... Ci scrivono, 25:

Nimis Giovanni Antonio fu Giacomo, di anni 29, abitante in via Momentat, come abbiamo già annunciato, venne trovato assassinato nel proprio letto. Su questo truce fatto si fanno i più svariati commenti. L'assassinato, nella sera precedente alla sua morte, si trovava, verso le ore 20, ubbriaco, nell'osteria di Erminia Vallan, maritata Tonchia, e quando pagò, mezzo sonnolento, esibì all'ostessa il suo portafoglio, nel quale si trovavano parecchi biglietti da lire cento.

Per consiglio di due giovani che si trovavano nell'osteria, Angelo Gimiotti di Giovanni d'anni 26 e Gerosa Domenico di Dionisio di anni 31, il portafoglio venne rimesso nelle tasche del Nimis. Verso le 20.30 i due giovani, preso sotto il braccio quasi di peso il Nimis, lo trasportarono nella sua abitazione e lo misero a letto. Il Nimis abita in una casa, dove ha domicilio anche suo fratello Domenico di anni 36, assieme alla moglie Dusefante Corinna, d'anni 26.

Le stanze dei due fratelli si trovano sullo stesso ballatoio, una vicina all'altra. Da sommarie interrogazioni fatte dai RR. CC., risulta che quando il Nimis Giovanni venne trasportato nella sua stanza, si era fatto molto rumore. Il fratello e la di lui moglie, interrogati, dissero di essere andati a letto alle 20.30, ma di non aver sentito rumore alcuno. Questa circostanza e il contegno alquanto imbarazzato dei due coniugi, mise in sospetto i RR. CC., i quali credettero opportuno di farli arrestare. In seguito venne praticato anche un altro arresto. Nella perquisizione fatta nella stanza dell'assassinato si rinvennero circa 6000 corone. Anche nella perquisizione fatta nella stanza del fratello si rinvenne una somma che corrisponde a circa 6000 corone, più lire 192,30 venete e lire 850 in biglietti da cento di moneta nazionale.

Ora continuano sul fatto le indagini più accurate della polizia giudiziaria.

DA PASIAN SCHIAVONESCO

Un ricoverato che ruba. Ci scrivono, 25:

Certo Francescato Nicola fu Giovanni di anni 50 da Pordenone, venne l'altra notte ricoverato per carità in casa di Domenico Romano fu Pellegrino, abitante nella frazione di Villaorba. Alle 8,30 del mattino successivo il Francescato uscì, ma ritornò sul mezzogiorno.

Vedendo che non c'era nessuno in casa, e credendo di essere solo, da un portafoglio che si trovava nelle tasche di una giacca appesa alla porta della cucina, prese 750 lire e se ne andò. Si trovava però in casa la domestica che, visto l'accaduto, lo chiamò a viva voce, ma inutilmente, perchè il ladro se la diede a gambe.

La domestica raccontò subito il fatto ad alcuni passanti e tutti si diedero ad inseguire il Francescato, il quale andò a rifugiarsi in un porcile, ove venne raggiunto. Allora egli consegnò il denaro e in ginocchio pregò di non essere denunciato, ma a nulla però valsero le sue preghiere, perchè venne consegnato ai RR. CC.

DA PORDENONE

Onoranze alla Croce Rossa Americana. — Ci scrivono, 25:

(Cesiro) Quest'Amministrazione comunale, per testimoniare la gratitudine e ammirazione propria e della città alla Croce Rossa Americana, si è resa promotrice di onoranze alla benemerita istituzione, deliberando di offrire, in forma solenne, una medaglia d'oro ed una artistica pergamena ai singoli componenti questa sezione, signorina Margaret Farquahr, e Dora Lobb e signori capitano Edward Forbes e tenente Samuel M. Sturgeon.

La cerimonia, alla quale furono invitate tutte le autorità locali, avrà luogo possibilmente domenica p. v.

Tali onoranze sono doverose, imperocchè la Croce Rossa Americana, dal giorno della nostra liberazione ad oggi fu, per le nostre popolazioni, una vera provvidenza.

Essa, con una munificenza addirittura strabiliante, profuse i suoi soccorsi in generi alimentari, effetti di vestiario e letterecci in ben 34 Comuni del nostro Circondario, ed ebbe particolar cura delle Pie Istituzioni, cioè degli Ospedali, Case di Ricovero, Asili Infantili e delle Cucine Economiche popolari, specie per la nostra, che, col concorso anche del Comune, ogni giorno somministra il pane e la minestra gratuitamente a quasi 800 poveri del luogo.

In questi cinque mesi fu un lavoro improbo per i componenti la sezione, ma essi lo hanno compiuto con quel fervore che è proprio degli apostoli del bene.

Alle gentilissime signorine Farquahr e Lobb, e agli egregi ufficiali Forbes e Sturgeon vadano i vivi ringraziamenti dei nostri paesi, certi che vivrà imperituro il ricordo nelle nostre popolazioni della Croce Rossa, della grande e nobile Nazione amica, che ha compiuto fra noi un'opera altamente umanitaria.

Generosa elargizione. — Amici americani, a mezzo del segretario della Congregazione di Carità, sig. A. Brusadini, hanno versato L. 500 al pro Infanzia e L. 500 all'Asilo Infantile «Vitt. Em. II».

I preposti alle istituzioni beneficate segnalano con animo grato la cospicua elargizione.

DA TALMASSONS

Annegamento. — Ci scrivono 25:

L'altro ieri, nella fossa che costeggia la strada campestre tra Flambro e Pozzecco, venne trovata annegata Francesconi Santina fu Pietro di anni 32, di Pozzecco. La povera donna era pellagrosa e pare sia caduta nella fossa essendo stata colta da improvviso capogiro.

DA GEMONA

Furto ferroviario. — Ci scrivono, 25:

Nel pomeriggio dell'altro giorno venne constatato che da un vagone proveniente da Venezia, ma partito da Udine e diretto a Tarvis, erano mancanti 106 chilogrammi di lardo del valore di 840 lire.

I doveri della Nazione

verso i combattenti (1)

La Nazione deve, senza voler creare una classe di privilegiati, avere uno speciale riguardo ai combattenti, perchè maggiori sono le loro necessità ed i loro diritti. In particolar modo i mutilati e gli invalidi di guerra hanno saputo essere, nell'Italia nostra, aristocrazia del sacrificio ed aristocrazia della virtù, esempio ammirabile a tutte le nazioni, forza disciplinata, consapevole ammonimento di civismo.

La Nazione ha il sacrosanto debito di garantire ai suoi figli che la guerra ha reso totalmente inabili, una vita sicura e decorosa, di compensare tutti gli altri secondo il valore delle residue capacità produttive; di proporzionare le pensioni alle vedove ed alle famiglie dei caduti con le odierne condizioni del vivere; di assistere ed educare gli orfani di guerra con l'amore e con le cure che non possono avere dai padri; di parificare il trattamento di assicurazione a tutti gli invalidi, a tutti i combattenti, a tutte le famiglie dei caduti per la durata della guerra.

La guerra ha inasprito in Italia gli squilibri economici che già prima sussistevano tra regione e regione.

La Nazione ha il dovere di restaurare i paesi che hanno sofferto l'invasione del nemico, di mettere le terre redente in grado di contribuire col loro lavoro all'incremento dell'economia nazionale.

Verso quelle regioni — Mezzogiorno e Isole — che non hanno tratto nessun giovamento dall'economia di guerra, mentre hanno dato alla causa della Patria un tributo di sangue proporzionalmente maggiore delle altre, la Nazione deve fare un'opera di perequazione che compensi il maggiore sacrificio e viepiù cementi la compagine economica e morale della Patria.

Anche nella nostra Nazione la guerra ha acutizzato il problema dei rapporti tra classe e classe. Scoccata l'ora della giustizia nel mondo, le coscienze reclamano che sia fatto giustizia in Patria.

Gli operai agricoli, la piccola e media borghesia, hanno dato il maggior numero di combattenti e pagato il più grave tributo di sangue.

Per i combattenti usciti dalle file della piccola e della media borghesia si presenta come problema vitale il problema della loro sistemazione nelle libere professioni e negli impieghi. Ognun d'essi, al suo ritorno, deve essere posto in grado di iniziare il programma della sua vita, deve essere aiutato a costruirsi il suo avvenire.

Coloro che costituiscono la grande maggioranza dei combattenti sono gli operai agricoli, cioè la classe che deve risolvere il maggiore problema della produzione italiana: il problema dell'agricoltura. Avuto riguardo alle speciali condizioni delle diverse regioni, bisogna fare sì che i ritornanti possano dare alla terra, insieme col loro sudore, anche il loro amore; possano

(1) Da una pubblicazione dell'Associazione per i Mutilati di Milano.

faria cosa loro; possano in tal modo migliorare la produzione nell'interesse generale, senza pregiudizio della tecnica di coltivazione, e togliendo di mezzo tutti gli elementi parassitari della terra.

La guerra ha, infine, aggravato il secolare conflitto tra le classi industriali: tra capitale e lavoro.

Noi non diamo ricette: nella nostra società queste classi esistono ed i loro urti sono inevitabili. Essi non debbono però mai far dimenticare che al disopra dell'interesse della classe esiste l'interesse della Nazione e quello del progresso umano. Noi chiediamo agli operai che per la loro elevazione sociale ed economica attuino quelle disciplinate forme coscienti, e per le quali nessuna mèta è mai troppo alta.

Problema di proletari è anche quello dell' Emigrazione, che è un fatto connesso alle vicende dell' economia nazionale e mondiale, e come tale non può essere soppresso nè limitato da leggi di governo.

Essa dove essere organizzata in modo che la classe emigrante sia una compagine illuminata dalla civiltà del paese nostro, sorretta dalla solidarietà morale e pratica della Nazione e di tutto il mondo, in considerazione del sangue versato dal popolo italiano per ideali comuni a tutta l'umanità.

Il problema fondamentale della vita economica e sociale dell'Italia che esce dalla guerra, è un problema di ricostruzione.

I Mutilati ed Invalidi di Guerra italiani, che vogliono essere non un peso morto della Nazione, ma una viva energia produttrice, chiedono che tutte le attività e tutte le norme si ispirino a tale concetto.

CRONACA CITTADINA

L'arrivo del Ministro Girardini

Ieri col diretto delle 13.30 è giunto tra noi Sua Eccellenza l'On. Girardini, Ministro per l'Assistenza Militare e Pensioni di Guerra, accompagnato dal suo Segretario particolare Capitano Miotti. Erano ad attendere l'illustre concittadino il Prefetto Commendator Errante, accompagnato dal Vice Prefetto, l'On. Di Caporiacco, il Comm. Spezzotti; comm. Pecile; gli Assessori Dott. Murero, dott. Borghese, Avv. Zanuttini, il Cav. Bianchi Direttore delle Poste ed il Vice Direttore Co. di Spilimbergo; il cav. Tullio il Cav. Domini, Presidente del Tribunale; Avv. Nardini, il cav. Zilli, il Cav. Miotti, l'Avv. Celotti, il Magg. Cav. Sterzi e molti altri concittadini di cui ci sfugge il nome.

Il Ministro proveniva da Milano, dove si era recato oltrechè per visitare le varie Istituzioni Milanesi, che hanno attinenza col suo dicastero, per curare importanti, urgenti interessi riguardanti la nostra città.

Siamo lieti di poter annunciare che per l'interessamento personale di S. E. ieri sera, con treno speciale sono giunti 2000 letti, con relativi materassi e coperte. Sono per giungere altri quattro treni trasportanti gli altri 8000 letti.

Il cambio delle corone

Ci giungono notizie molto strane sul cambio delle corone e domandiamo alle competenti autorità qualche schiarimento.

Si è divulgata la voce che col 30 corrente verrebbe sospeso il cambio delle corone e le banche della Provincia sono addirittura assediate da tutti quelli che temono la perentorietà di un termine di cui noi non sappiamo l'origine.

Non si sospende il cambio di una valuta a spese in tutte le nazioni senza un provvedimento di governo reso pubblico a tutela degli interessi dei cittadini.

Siccome questo provvedimento non esiste e non si sa che esista e siccome i Comuni non hanno avuto alcuna comunicazione, noi, fino a prova contraria, riteniamo erronea la notizia.

Ma intanto parecchie banche vanno facendo ottimi ma molto discutibili affari cambiando le corone a 35, 36, 37 mentre ad esse la Banca d'Italia le pagherà a 40.

La speculazione su un panico causato da incerte notizie deve cessare.

Al Ministro del Tesoro e alle Autorità locali spetta il dovere di intervenire.

Il censimento della moneta veneta

Il risultato su 67 Comuni

Fino a ieri sera era pervenuto l'esito del censimento della moneta veneta di 67 COMUNI, compresa la città di Udine, con 32172 denunzie per un'ammontare di L. 37.570.740.86.

A proposito della moto-aratura

Fare e disfare

E' pervenuto ieri all'autorità competente il seguente telespresso:

Ufficio Tecnico Agrario

22 Marzo 1919.

22739 — Per dissipare malintesi provocati da erronee informazioni apparse sui giornali confermasi che nulla è stato innovato circa il pagamento della aratura che deve essere fatto anticipatamente.

Gli agricoltori interessati possono procurarsi i fondi necessari presso gli istituti esercenti il credito agrario alle cui disposizioni furono messi a tale scopo larghi mezzi.

Il Direttore. f.to **Micheli.**

Chi è e che poteri ha questo signor «Firmato Micheli?». Gli on. Rota e Sandrini avevano ottenuto dal Ministero dell'Agricoltura la concessione che il pagamento delle moto-aratrici dello Stato non venga fatto anticipatamente, come era stato ordinato, con misura che fu riconosciuta vessativa, ma sia addebitato nei risarcimenti dei danni.

Non sappiamo se la censura ci permetterà di pubblicare quanto ci suggerisce il buon senso e ci impone il dovere in difesa di chi vuol lavorare, vuole produrre, vuole ricostituire la sua casa.

Chi può aver ordinato a questo signore firmato: Micheli di cassare una provvida decisione del ministro, che era stata — noi dobbiamo crederе — già applicata?

Fare e disfare — ecco Roma burocratica. Il ministro accorda un beneficio — un funzionario lo toglie. Lo toglie, perchè le arature di marzo-aprile hanno pochi giorni ancora di tempo, non certo quanti saranno bastanti per ottenere dagli istituti esercenti il credito agrario la necessaria anticipazione.

L'on. Caporiacco ha mandato ieri, per questo contrordine, il seguente telegramma:

Eccellenza Riccio
Ministro Agricoltura
ROMA

Perviene oggi telegramma firma Micheli col quale avvertesi che lavoro moto aratrici deve essere pagato anticipatamente stop Ciò contrasta con disposizioni emanate ed è inattuabile data difficile condizione finanziaria agricoltori stop Prego tua cortesia dare disposizioni tranquillanti definitive stop Riescono dolorosi questi continui equivoci mentre agricoltori in mezzo difficoltà incredibili attendono con ogni sforzo alle semine che costituiscono problema non locale ma nazionale stop Deferenti saluti.

deputato **di Caporiacco.**

I trasporti per il vettovagliamento e i commercianti friulani

Lettera aperta a S. E. l'On. Giuseppe Girardini

Eccellenza,

Nel darLe il più entusiastico benvenuto sapendola ritornata nella Sua città, oso profittare della di Lei presenza e pregarLa di accordarmi benevola attenzione su fatti di massimo interesse riguardanti i commercianti e industriali rientrati alle loro sedi.

Avvenuta, con la vittoria delle nostre armi la liberazione anche del Friuli, la maggioranza dei commercianti, ben pensando come il Governo avrebbe dato a loro la preferenza sui trasporti delle loro merci, credettero opportuno di fare forti acquisti, sicuri che avrebbero potuto vendere quanto avevano acquistato, cooperando così al più sollecito vettovagliamento di queste zone.

Purtroppo invece furono preferite Cooperative, Consorzi, Società, Unioni di altre città, ed intanto i commercianti friulani non poterono mandare le loro merci già acquistate ad alti prezzi e dovettero subire l'attesa andando incontro ad una non lieve perdita, giacchè i mercati ben presto ebbero ribassati tutti i prezzi di almeno il 30 o 40 per cento.

Oggi le Ditte fornitrici pretendono di far rispettare i contratti stabiliti ed i Tribunali dell'Italia Centrale e meridionale, emanano sentenze di sequestri preventivi di merci e di denari valendosi perfino degli eventuali depositi esistenti presso le Banche.

Vostra Eccellenza comprende benissimo come in questo stato di cose i commercianti vadano incontro a gravissimi danni che solo potranno essere evitati con l'emanazione di un Decreto Luogotenenziale, eguale a quello emesso al principio della guerra e che annullò tutti i Contratti onerosi.

Ad evitare poi il ripetersi degli inconvenienti da me all'Eccellenza Vostra sopraccennati, mi sembrerebbe equo che le Autorizzazioni di Vagoni per trasporti per il Veneto, venissero concesse esclusivamente dall'Ufficio competente della Divisione Compartimentale di Venezia.

Con piena fiducia che Vostra Eccellenza vorrà prendere in considerazione l'attuale causa dei commercianti, Le porgo sentiti ringraziamenti e con perfetta osservanza

Dev.mo **Giuseppe Ridomi.**

Deputati udinesi ministri

Caro Giornale,

Leggo nella «Patria» che l'avv. cons. Pettoello ha detto in Consiglio che l'on. Girardini era il primo deputato di Udine, diventato ministro. Non è esatto. Il primo nostro deputato-ministro è stato Seismith-Doda, il grande patriotta spalatino, compagno di Tommaseo, di Manin, di Valussi nella fulgida ma sfortunata riscossa del 1848. Federico Seismith-Doda ha lasciato il ministero in seguito al noto episodio del malonesto confine, dovuto all'indiscrezione d'un giornale.

L'on. Girardini può dirsi fiero di tale predecessore, come si dirà contento — per la sua Udine — di avere compagno nel gabinetto Bonaldo Stringher, animante finanziere e ministro del tesoro.

Colgo l'occasione per dire che non è un piccolo onore per la nostra città di avere due ministri al governo della nazione, e per salutarvi.

Un udinese.

Beneficenza

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità in morte di Luigi Del Fabbro.

Ditta Fratelli Tosolini L. 5 — Mario Blasoni L. 2 — Famiglia Coradazzi L. 2.

In morte di: Giulia Orter in Carraro Famiglia Rogazzoni L. 5 — Maria Blasoni L. 2.

Danni di guerra

Alcuni profughi ci chiedono informazioni sulle disposizioni legislative che si riferiscono al risarcimento dei danni di guerra.

Due sono i decreti luogotenenziali finora emanati e cioè quello del 16 novembre 1918 n. 1750 e quello del 27 febbraio 1919 n. 239.

In base ad essi resta fissato che vi è tempo un anno dopo la firma della pace per la denuncia dei danni.

Le denuncie si fanno presso la Regia Intendenza di Finanza e non sono da confondersi con la richiesta per lo accertamento dei danni a futura memoria, che va indirizzata al Presidente del Tribunale nella cui circoscrizione si trovano gli immobili danneggiati.

Il Presidente del Tribunale nominerà il perito che deve fare l'accertamento e questo è facoltativo e non obbligatorio. Si fa, cioè, quando si teme che possa in qualche modo alterarsi la traccia del danno sofferto.

I pagamenti in aggio alle poste

Il Direttore principale delle Poste ha diramato a tutti gli uffici dipendenti, la seguente importante circolare:

«Non essendo possibile garantire per ora il regolare tempestivo invio del telegramma annunziante a tutte le ricevitorie, l'importare settimanale dell'aggio per il servizio vaglia internazionali, devesi prescrivere, a tutela di ogni responsabilità, che la S. V. sospenda i pagamenti con aggio, in attesa che il telegramma del cambio le pervenga, sia per posta che per telegrafo. Non ricevendo entro il lunedì il telegramma, la S. V. deve sollecitarlo con urgenza, rivolgendosi all'Ufficio telegrafico più vicino, denunziando poi il ritardo alla Direzione. Si raccomanda la massima attenzione e diligenza a scanso di responsabilità per indebite corresponsioni d'aggio.

L'agitazione degli impiegati dell' Intendenza di finanza

Gli Impiegati Amministrativi, di Ragioneria e d'Ordine dell'Intendenza di Finanza di Udine, in una riunione tenuta in questi giorni, hanno approvato il seguente ordine del giorno:

«Ritenuto essere una affermazione senza fondamento che le Intendenze siano organi inutili e quindi da sopprimersi, come chiaro ha dimostrato il periodo di guerra in cui numerose e delicate funzioni sono state da esse disimpegnate, e come più chiaro potrebbe dimostrarsi se fossero ad esse restituite le mansioni loro naturali e per le quali furono create, ma che furono volta a volta loro sottratte dall'interessata invadenza degli organi centrali;

Ritenuto che essi hanno sempre sostenuto, prima ancora e insieme coi miglioramenti economici, il miglioramento del servizio, presentando anche proposte concrete di semplificazioni di cui non si è mai tenuto alcun conto;

Considerato che per ben due volte, in occasione della guerra libica prima e di quella europea poi, essi hanno visto sfumare invocati e promessi miglioramenti, e per carità di patria hanno soffocato la voce del bisogno già fin da allora urgente e assillante, sicchè si trovano ora a dover far fronte alle esigenze dei tempi attuali, enormemente cresciute, con stipendi riconosciuti insufficienti già dieci anni fa;

Considerato che pel momento non si può fare alcun assegnamento neppure sul famoso progetto Villa (già pur esso insufficiente), rimandato alle calende greche;

Constatato amaramente che questo Governo si commuove solo di fronte alle agitazioni violente ed alle minacce, ed ha già concesso e sta concedendo, sotto tali pressioni, notevoli miglioramenti a classi già meglio trattate della loro, mentre trascura completamente coloro che, com'essi, hanno saputo rimanere, rassegnati, nell'ordine e nella legalità, e li condanna a un avvilimento morale e materiale che si ripercuote nell'andamento del servizio e crea sfiducia nella giustizia degli organi chiamati a regolare le loro sorti;

Aderiscono all'iniziativa della Sezione di Firenze, e

Fanno voti che l'agitazione da essa promossa riesca a far rivolgere una buona volta l'attenzione del Governo su di loro e i loro uffici, in modo che sia risollevato il prestigio delle Intendenze di Finanza e migliorate con provvedimenti «immediati ed urgenti» le condizioni morali e materiali del personale, nell'interesse stesso e pel decoro dello Stato.

Udine, 25 Marzo 1919.

Arrivo di vitelle pezzate rosse

Entro il mese corrente arriverà in Friuli, dalla Toscana, un'altra tradotta di circa 200 capi bovini (vitelle e giovenche) di razza pezzata friulana, colà acquistate dall' Amministrazione provinciale di Udine.

Verranno distribuite agli agricoltori che ne fecero regolare prenotazione. Trattasi di animali di pregio notevole che già subirono l'afta epizootica.

Si ricorda che le prenotazioni per le ulteriori spedizioni vengono assunte dall' Amministrazione provinciale di Udine, previo deposito di lire 2000 per capo.

Il prezzo medio dei capi bovini del peso di circa quintali 4.50 non supererà le 2500 lire.

Prezzo delle sementi

I prezzi di vendita agli agricoltori delle sementi provvedute dal Commissariato agricolo provinciale e distribuite a mezzo dei Circoli agricoli o dei Comuni sono, per tutta la provincia, i seguenti:

Avena L. 70 al quintale — Orzo lire 62 id. Patate L. 80 id. — Fagiuoli lire 220 id.

Tele da restituire o da pagare al prezzo di lire 8 cadauna.

—+✱+—

ECHI DI CRONACA

RECENTISSIME

La Banca per le terre invase creata con decreto-legge

ROMA, 26. — Con decreto luogotenenziale in corso, su proposta del Ministro del Tesoro, di concerto coi Ministri dell'Agricoltura, della Grazia e Giustizia, delle Finanze e delle Terre Liberate, è stata autorizzata la costituzione di un Istituto Federale di credito per il risorgimento delle Venezie, con capitale illimitato, diviso in quote nominative di lire ventimila ciascuna.

Tale Istituto, che avrà sede presso la Cassa di Risparmio di Venezia ed al quale, indipendentemente da ogni disposizione di regolamento e statuto, sono autorizzati a partecipare le Casse di risparmio, le Società di Credito e gli Istituti di previdenza, senza fine di lucro privato, ha lo scopo di concorrere alla restaurazione dei danni di guerra in corso di accertamento e liquidazione da parte dello Stato, sia accordando anticipazioni e sovvenzioni ad enti, imprese o privati assuntori di opere di costruzione e valorizzazione di terreni, anche nelle forme stabilite da leggi sul credito agrario.

Una nuova opera di bene che, attaverso l'azione di detto Istituto verrà ad esplicarsi per le regioni devastate dalla guerra.

I proprietari solleciti non dovranno attendere l'accertamento e la liquidazione dei danni sofferti per iniziare la ricostituzione dei beni, perchè l'Istituto provvidamente anticiperà loro le somme necessarie salvo a rivalersene sulla indennità liquidata ed a tale forma di credito più volentieri ricorreranno, poichè il saggio dell'interesse annuo sulle anticipazioni che saranno accordate, non supererà il tre per cento.

Lo stesso per ogni privata iniziativa intesa a restaurare i danni, ad accrescere la produzione dei fondi, a costituire nelle regioni devastate mezzi di produzione, troverà nell'Istituto incoraggiamento ed aiuto di capitali.

Un istituto come quello creato, date le ampie finalità che gli sono demandate, non potrebbe completamente esplicare la sua azione, se non fornito di disponibilità adeguate, però fu stabilito che, indipendentemente dalle quote sottoscritte dagli Istituti aderenti, il tesoro dello Stato anticipi gradatamente, fino alla concorrenza di 200.000.000 i fondi occorrenti per le sovvenzioni che per uguale importo l'Istituto farà ai danneggiati.

Esaurita questa prima anticipazione, l'Istituto potrà chiederne altre dello stesso importo.

E' vano dire che per facilitare ed eguagliare nel miglior modo l'azione dell' Istituto, furono accordate a quest'ultimo considerevoli agevolezze fiscali. Così venne accolto il voto più fervido che i popoli danneggiati hanno formato, cioè quello di veder concessi alla loro attiva energia i mezzi per restituire nel primitivo stato prospero, le regioni che il nemico ha devastate. (Stefani)

Il fondo di cinque milioni per i comitati provinciali

ROMA, 26. — Affinchè i comitati provinciali, istituiti dal ministero delle terre liberate, comincino a svolgere praticamente la loro unione, aiutando le iniziative di lavoro, integrando i mezzi pel compimento di qualche opera pubblica più urgente il ministro ha assegnato il fondo di un milione per ciascuno ai comitati nelle provincie di Belluno, Treviso, Vicenza e due milioni per il comitato della provincia di Udine.

Così il ministro delle terre liberate prosegue il suo programma di incoraggiamento a tutte le forme di attività a cui deve corrispondere una graduale riduzione di sussidi.

✱

Il Re nell' Istria

TRIESTE, 26. — Il 20 corrente alle 9.30, S. M. il Re giunse in automobile a Port'Albona (Quarnero). Il Sovrano si intrattenne brevemente col tenente Podestà, comandante del Sotto presidio, si interessò della vita e delle condizioni del paese e specialmente della cava di balistite colà esistente, anzi volle avere un pezzo di quel minerale.

La popolazione ch'era affatto impreparata all'arrivo di S. M. improvviso gli fece una calda, entusiastica dimostrazione di simpatia; essa è rimasta stupefatta di tanta affabilità e semplicità del suo Re soldato e ne serberà caro ricordo.

S. M. il Re partì verso le 10 salutato e acclamato dall'intera popolazione.

— La mattina del 21 S. M. il Re attraversò in automobile la cittadina di Buia. Avvertita mezz'ora prima del suo arrivo, la popolazione imbandierò le case e poscia si riversò nelle vie e nelle piazze e fece al Re entusiastiche dimostrazioni, attorniando l'automobile che dovette mettersi al passo. S. M. non sostò, e continuò il viaggio dopo aver ringraziato commosso la popolazione per l'accoglienza affettuosa.

La situazione politica dell' Istria
Il miracolo prodotto dalla presenza

PARIGI, 25. — (Ritardata). — I giornali francesi pubblicano che durante l'occupazione italiana la situazione politica nell'Istria è stata sempre ottima. La stessa popolazione slava della campagna ha accolto con viva simpatia le truppe italiane.

Tutte le scuole italiane e slave sono state aperte, e tutti i fanciulli che si trovano in miserevole stato di deperimento fisico viene fornita dai comandi militari la refezione scolastica e vengono distribuiti indumenti e libri scolastici.

Nei villaggi di popolazione mista dove esisteva la scuola italiana e slava le scuole italiane erano state disertate, in seguito all'agitazione antiitaliana accentuatasi durante la guerra. Venuta l'occupazione le popolazione chiesero tosto l'apertura. Le scuole subito riaperte sono frequentatissime tanto che si dovrà aumentare il numero degli insegnanti.

Inoltre vari comuni dell'interno di popolazione quasi esclusivamente slava, che parla l'italiano, hanno già chiesto l'apertura di scuole italiane.

Si sta anche per aprire una scuola rumena per varie migliaia di rumeni abitanti nella campagna di Albona.

Da molti anni l'amministrazione italiana della provincia aveva deliberato l'istiuzione di questa scuola.

L'amm. Thaon di Revel al sindaco Grimani

ROMA, 26. — Il comandante le forze navali mobilitate ammiraglio Tahon di Revel, in occasione dell'arrivo di parte della ex-flotta austriaca, ha diretto in data 22 corr., al Sindaco di Venezia, il seguente telegramma:

« L'animo mio vibra con l'animo di Venezia, che riceve oggi, degno premio per la invitta fermezza del popolo nei giorni più gravi, per la sua incrollabile fede nella fortuna d'Italia, l'arrivo delle navi che si arresero senza combattere, buon diritto della storica città a riprendere per sempre lo antico titolo di dominante del mare e delle sponde ove il genio italico lasciò indelebili ricordi di possanza guerriera, di governo umano e civile — ove la marina dell'Italia nuova ha rinnovellate e riaffermate le gloriose tradizioni della Marina di S. Marco.

—+✱+—

Verso la pacificazione in Egitto?

LONDRA, 24. — (Camera dei Lordi) Curzon, continuando le sue dichiarazioni circa gli avvenimenti in Egitto, dice:

Un carattere incoraggiante dei deplorevoli fatti verificatisi in Egitto è la condotta tenuta da molti funzionari egiziani, da molti appartenenti all'esercito ed alla polizia; specialmente questi ultimi hanno tenuto una attitudine molto apprezzabile.

Vi sono sempre maggiori indizi che gli indigeni più assennati deplorano i fatti avvenuti e che alcuni notabili i quali tanto ci devono e che si sono dimostrati nostri amici nel passato, fanno del loro meglio per calmare la agitazione. Il Governo britannico non ha mai provato la minima ripugnanza o una mancanza di inclinazione per l'eventuale viaggio per la Gran Bretagna dei due ministri egiziani Ruchdi pascià e Adlj pascià. Al contrario la loro presenza in Inghilterra sarebbe stata considerata nel modo migliore.

« Io — soggiunge Curzon — professo un'alta stima per questi due uomini di Stato, i quali durante la guerra hanno reso all'Egitto ed all'impero eminenti servigi.

Verso la fine dell'anno scorso era stato loro richiesto di aggiornare alquanto la loro visita. Tale domanda era unicamente dovuta al fatto che durante le prime fasi della Conferenza per la pace non sarebbe stato possibile consacrare abbastanza tempo e attenzione alla discussione delle importanti questioni relative alle nostre future relazioni coll'Egitto e della riforma costituzionale egiziana. Posso ritenere che la visita di questi alti uomini di Stato egiziani sarebbe stata bene accolta e che essi sarebbero stati sempre i benvenuti e che abbiamo sempre considerato di capitale importanza la discussione con essi della forma esatta che il protettorato britannica deve assumere per l'avvenire.

Ma per quando riguarda Saad Saghlul pascià e le persone che hanno organizzato il movimento attuale, la cosa è molto diversa. Essi si sono costituiti da loro stessi come capi responsabili di una agitazione il cui scopo confessato è quello di cacciare gli inglesi dall'Egitto ed a tale agitazione intrapresa, pare, in modo chè essa coincida con la riunione della conferenza della pace a Parigi, e che ha condotto ai deplorevoli avvenimenti attuali. Coi promotori di questa agitazione non vi è alcuna base comune sulla quale sia possibile intraprendere una discussione. La loro presenza in Gran Bretagna sarebbe stata generalmente male interpretata in Egitto, ove si sarebbe avuta una prova che gli inglesi erano disposti a considerare il completo abbandono delle responsabilità britanniche in questo paese.

Il principe ottomano costituitosi prigioniero in Tripolitania

TUNISI, 25. — Il principe ottomano Fuad pascià, preteso figlio dell'exsultano Abdul Hamid che si trovava in Tripolitania da circa 8 mesi allo scopo di prendere il comando supremo in quel paese, si è presentato l'8 corrente ad un capitano francese comandante ad un posto di frontiera di Dehiba: al quale si è costituito prigioniero. Il principe portava la decorazione prussiana della croce di ferro ed era accompagnato da 5 ufficiali e da tre soldati. In esecuzione delle condizioni di armistizio con la Turchia, i prigionieri furono condotti al posto di frontiera di Albuet El Gouma e consegnati al colonnello Scarcina comandante delle truppe italiane alla frontiera fra la Tunisia e la Tripolitania.

La glorificazione dell'esercito rinviata dal 21 aprile al 24 maggio

ROMA, 26. — L'«Agenzia Italia Nuova» pubblica:

Le grandi feste in onore dell'Esercito e dell'Armata, con intervento delle gloriose bandiere, che erano state annunziate per il 21 aprile p. v. sono, invece, rinviate al 24 Maggio, giorno nel quale verrà pubblicato il decreto di annessione dei territori oltre il vecchio confine.

Gli studenti smobilitati vestiranno la divisa

ROMA, 26. — Ci si informa che, applicandosi il decreto in favore dei militari studenti, le autorità superiori dispongono perchè sia vietato assolutamente agli Ufficiali studenti di vestire l'abito borghese, come è stato richiesto da molti ai Comandi di Corpo d'Armata.

Per le istanze che devono essere redatte in carta da bollo

ROMA, 25. — Dato il grande numero delle istanze che giornalmente vengono presentate al ministero, redatte su fogli non in regola colle vigenti disposizioni del bollo, allo scopo di evitare un inutile lavoro agli uffici ed una perdita di tempo agli interessati, si ricorda che tutte le domande che si rivolgono ai Ministeri, perchè possano essere prese in esame devono essere redatte in carta da bollo. (Stef.)

430 mila ammiratori del Kaiser

ZURIGO, 25. — Si annunzia che lo indirizzo inviato al Kaiser per il suo anniversario conteneva 430 mila firme di suoi ammiratori.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 6,45 — 11,17 — 17,45.
Udine-Cormons-Trieste: 5,30 — 14.— — 19,30.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.